

mi ha attribuito opinioni, ed osservazioni che non ho manifestato; ma ciò dipenderà dal non essermi io fatto abbastanza comprendere, o dal non aver avuto la fortuna di essere compreso; e poi dopo aver detto che io aveva esposto cosa volessi, mi ha chiesto che io manifestassi cosa voleva.

Dunque mi pare che...

**Presidente.** Ella non deve accennare che al suo fatto personale; quanto poi a dire quello che desidera, ciò non è fatto personale.

**Toscanelli.** Mi limiterò ora al fatto personale, ma domando di parlare per la parte che non entra nel fatto personale.

**Presidente.** Sta bene.

**Toscanelli.** Dirò dunque che io, per il palazzo del Parlamento, non ho assolutamente detto ciò che l'onorevole ministro mi ha fatto dire, che io volessi cioè la spesa di un miliardo. Ho detto soltanto che vi era qualcuno che aveva manifestato tale opinione nell'idea che questo palazzo dovesse equilibrare la Roma antica, la Roma papale con la Roma moderna. Ho detto che questo equilibrio io lo voleva; ma ho anche detto che i portati della civiltà moderna: il telegrafo, il telefono, la luce elettrica ecc. tenevano, secondo me, l'equilibrio fra queste due Rome molto meglio di un palazzo che andava a costare una somma così enorme, che poteva impiegarsi molto più utilmente in lavori pubblici.

In secondo luogo il ministro ha detto che ho censurato spese che invece erano da me volute. Io ho invece censurato le spese che mostrano che la politica del Governo accenna evidentemente ad ispirarsi al concetto del socialismo di Stato e cito ad esempio la legge che abbiamo discusso stamane; e ciò io accetto perchè credo che il socialismo di Stato sia un portato della civiltà moderna eguale per tutti i paesi; ma in questo momento, le condizioni del bilancio non ce lo permettono; e pretendere di fare tutto noi, e di non lasciar fare niente a chi verrà dopo di noi a me pare una cosa inopportuna. In politica la prima questione è, fu e sarà sempre la scienza del momento. Una cosa non basta che sia buona; bisogna che sia applicata fino ad un certo limite; al di là diventa cattiva.

Ciò basti per il fatto personale; per tutto il resto, se non si chiuderà la discussione generale, dirò con precisione cosa voglio senza pregiudizio della finanza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano.

**Romano.** Dirò poche parole per giustificare l'or-

dine del giorno che ho presentato e col quale domando la riforma dell'intero sistema tributario. Comprendo che non è lavoro da potersi fare in questo momento; comprendo che siamo di fronte a un disavanzo tale, che mette in pericolo il nostro credito internazionale, il quale deve grandemente preoccuparci.

Onorevoli colleghi, noi dobbiamo sopportare il peso di spese indispensabili, per mantenere alto il decoro dello Stato. E però laddove io mi sono sempre opposto a qualunque nuova imposta; laddove ho sempre reclamato economie, ed ho additato come le si potessero ottenere mercè la radicale riforma di tutti gli organici, adesso, ben renitente, piego il capo innanzi all'estrema necessità, e fo virtù della stessa.

E siccome, se non tutto il nostro dissesto finanziario, certo la maggior parte di esso dipende dall'esiziale nostro sistema tributario, io raccomando, come la più vitale ed urgente riforma, quella del sistema d'imposta.

Perciò mi scuserà l'onorevole ministro Magliani, se io gli ripeto per la millesima volta che il sistema tributario inaugurato dal regno d'Italia, e sventuratamente non mai mutato, offende tutte le teorie economiche, offende la giustizia e l'umanità, offende lo Statuto, e si spinge sino allo eccesso di togliere il pane alla bocca del povero e di confiscare il capitale.

**Presidente.** Spetta ora di parlare all'onorevole Penserini.

*(Non è presente).*

Perde la sua volta.

È presente l'onorevole Seismit-Doda?

*(Non è presente).*

L'onorevole Villanova ha facoltà di parlare.

**Villanova.** Fu detto che la discussione di questa legge, non dovrebbe avvenire, essendo essa la logica conseguenza della politica voluta dalla Camera.

Ciò è esattamente vero. Ma se questo disegno di legge è la ineluttabile conseguenza della politica vostra, noi non siamo disposti a subirlo. Io che non ho mai incoraggiato nè approvato tale politica, non sento di subirne in silenzio le conseguenze.

Il disegno di legge che è presentato per i provvedimenti finanziari, a mie modo di vedere, ha il difetto di quasi tutte le imposizioni vigenti, quello cioè di colpire le classi meno abbienti. Il grano, le farine, le paste, gli spiriti e via dicendo, tutti sono oggetti di prima necessità.